





# L'ASSASSINO DI BANCONI

di Moussa Konaté

Traduzione di  
Ondina Granato



Moussa Konaté, *L'assassino di Banconi*

Titolo originale: *L'assassin du Banconi*

Copyright © Moussa Konaté, 1998

Copyright © Del Vecchio Editore, 2010

Grafica e impaginazione: Dario Lucarini

Editing: Tatiana Moroni, Angelo Molica Franco

Redazione: Carla De Caro, Vittoria Rosati Tarulli

Fotografia di copertina: Roberto Palumbo

[www.delvecchioeditore.it](http://www.delvecchioeditore.it)

[www.myspace.com/delvecchioeditore](http://www.myspace.com/delvecchioeditore)

ISBN: 978-88-6110-003-9

collana > noir



C'era proprio un sole canicolare: sebbene fosse ancora lontano dallo zenit, soffocava gli uomini, gli alberi e la terra, tutto il quartiere di Banconi, immensa escrescenza della città di Bamako, centinaia di abitazioni di mattoni in terra coperte da paglia, da brandelli di stuoie, da foglie o, nel migliore dei casi, da strati di lamiera ondulata, arrugginita e ammaccata. I vicoli si intrufolavano tra gli isolati e, ogni volta che passava una di quelle automobili traballanti, praticamente le uniche ad avventurarsi lì in pieno giorno, si alzava una polvere color ocra.

Sul ciglio di una delle poche strade ampie, dal tracciato incerto, due ragazzini giocavano a pallone con una palla di stracci; giocavano e ridevano fragorosamente. Si trovavano vicino a una discarica pubblica dov'erano ammassati immondizia e animali morti. Un gatto con la testa spappolata sembrava gonfiarsi a vista d'occhio sotto uno sciame di mosconi blu. Uno dei due, correndo all'indietro, pestò la carogna e ne fece esplodere il ventre, liberando le viscere che, con grande gioia dei bambini, iniziarono a fuoriuscire. Il secondo afferrò il gatto morto per le zampe posteriori e, tenendolo sopra la testa, si mise a girare a grande velocità, ridendo come l'amichetto alla vista dell'animale che andava in pezzi.

A qualche centinaio di metri dal cumulo di immondizia, un ciclista sbucò tra le case e si immise sulla strada: indossava un *boubou* giallo quasi trasparente e spingeva sui pedali della bicicletta con una tale forza dei polpacci che sembrava che le ruote del mezzo sfiorassero appena il terreno. I passanti si voltavano verso di lui sbalorditi ma l'uomo, il cui *boubou* si gonfiava come una vela, continuava indifferente a pedalare con rabbia. A quel punto il ciclista, arrivato all'altezza dei due bambini, uno dei quali continuava ad agitare il gatto morto, ridotto ormai solo alle zampe posteriori, inspiegabilmente perse il controllo del mezzo, che filò dritto contro uno degli alberi di *cailcedrat* ai bordi della strada. La bicicletta si piegò per l'impatto e assunse una

forma indefinibile; scaraventato a pochi passi, l'uomo era invece caduto di schiena nella polvere color ocra.

I due ragazzini abbandonarono il gatto e il pallone e si misero a ballare e a ridere, battendo le mani e cantando intorno al malcapitato, che riuscì a fatica ad alzarsi, le mani sulla schiena, l'ampio boubou coperto di terra e strappato sul davanti. Per la rabbia, e forse anche per fuggire al sarcasmo della gente che accorrevva, si lanciò alle calcagna dei due ragazzini, che scapparono in direzioni opposte; ne seguì uno a caso. – Corri più veloce, Issa, guarda che ti prende! – urlò l'altro. L'uomo con l'ampio boubou deviò senza fermarsi e inseguì quello che incoraggiava l'amico. – Corri più veloce, Tiéfiŋ, se no ti prende! – urlò a sua volta Issa in falsetto mentre l'uomo, esausto, si era fermato e si massaggiava le reni tra gli schiamazzi dei curiosi. Tiéfiŋ sparì nel labirinto delle case appiccicate l'una all'altra. Senza guardarsi indietro, il ragazzo filò verso casa, entrò col fiato corto e, spazzando al suo passaggio gli utensili disseminati nel cortile, si infilò nella latrina.

– Esci di lì, Tiéfiŋ, – gli gridò sua madre Soussaba seduta davanti alla capanna con il tetto di paglia che serviva da cucina, mentre accanto a lei due sue amiche scoppiavano a ridere. – Devi aver giocato a qualcuno uno dei tuoi soliti brutti scherzi. Esci di lì, che ti ammazza! – aggiunse.

Il bambino uscì, ma camminava lentamente, come un automa, il viso grondante sudore, la bocca spalancata, gli occhi dilatati e stranamente fissi.

– Cos'hai, monello, parla! – urlò la madre tremando.

– Là dentro... là dentro... – mormorò il bambino indicando con il dito, senza voltarsi, la latrina dalla quale era appena uscito.

– Cosa c'è nella latrina, Tiéfiŋ? – domandò una delle amiche.

– Zia Sira... è per terra... là dentro; non si muove... dorme, – balbettò Tiéfiŋ ansimando.

Lo zio Balla uscì dalla capanna e corse nella latrina, seguito dalle



donne che già urlavano battendo le mani e invocando Allah.

In effetti *petite-mère* Sira era lì, nella latrina, sdraiata su un fianco, una gamba ripiegata, l'altra stesa sulla fossa; la mano sinistra sosteneva la testa rivolta verso l'uscita, mentre la destra era sul ventre, contratta; da un angolo delle labbra dischiuse colava un rivolo di saliva. Le mascelle serrate e i tratti tesi tradivano la sofferenza che aveva patito.

Balla poggiò un ginocchio a terra e, chinato sul corpo, lo tastò nella speranza di cogliere un segno di vita, mentre i gemiti e i sospiri rumorosi delle donne, accentuati dalle esclamazioni di stupore, si susseguivano e si mescolavano.

Balla si drizzò a sedere e, guardando il cielo, con tono enfatico esclamò più volte: – *Allah akbar! Allah akbar!*

Sollevò il corpo della donna e, lentamente, uscì dalla latrina tra le grida isteriche delle donne, entrò nella capanna adiacente a quella del capo famiglia, dove stese le spoglie sul letto di bambù e le coprì con un liso lenzuolo di cotone. Per quattro volte entrò e uscì dalla camera, come un automa. Quando ritornò in sé uscì dalla concessione, la schiena curva come se fosse invecchiato di colpo.

Nel frattempo le urla delle donne, amplificate da quelle dei bambini arrivati di corsa dai loro giochi, allertarono i vicini, che affluirono da ogni parte.

Poco a poco, tuttavia, il tumulto si acquietò e tutti si misero seduti; alcuni continuavano a piangere, ma in maniera più discreta. Un po' più lontano, gli uomini si erano sistemati su panche e sgabelli fatti portare in tutta fretta e rimanevano silenziosi.

L'imam entrò un attimo dopo, seguito da Monzon, famoso per le sue orazioni funebri e i suoi sermoni. Tuttavia non si sedette, ma si fermò in mezzo al cortile mentre l'imam si sistemava su una stuoia stesa in prima fila. – Ed ecco che il nostro Creatore ha colpito di nuovo, fratelli musulmani. Chi poteva pensare, solo qualche minuto fa, che Egli avesse già determinato il destino di Sira? Chi poteva prevedere che colei

che stamattina rideva e scherzava sulla strada per il mercato, avrebbe smesso di appartenere a questo mondo? Chi poteva immaginare che questa donna, che non soffriva di dolori né alla testa né al petto, si sarebbe presto addormentata per non svegliarsi mai più? Da quale volontà poteva scaturire una tale decisione se non da quella di Allah? Sì, fratelli musulmani, solo Allah può e ce lo ha appena dimostrato. – Parlava con veemenza, camminava lentamente tra gli anditi che separavano le panche e le stuoie, mentre gli abitanti di Banconi continuavano a invadere la concessione. – Allah è l'unico Signore. Decide quando gli pare e piace. Agisce come gli pare e piace, e tutto ciò che decide è giusto, e tutto ciò che compie è giusto. La morte gli appartiene: la infligge agli uomini, a ciascuno secondo il contratto firmato nel giorno della nascita. L'orfano morirà, il malato morirà, anche il povero morirà, ma nessuno ha il diritto di lamentarsene, di gridare all'ingiustizia, poiché nello stesso momento un altro abbandonerà per sempre suo padre e sua madre, un uomo sano chiuderà gli occhi per l'eternità, un ricco non gioirà più delle sue ricchezze. È Allah, l'unico Signore! Vedete, non ha aspettato il ritorno di Saibou per impossessarsi dell'anima di questa donna perché ha detto anche: «Tu sei il suo sposo, povero mortale, e io sono il padrone della sua anima». Allah è l'unico Signore.

La fiumana dei nuovi venuti non finiva. Di tanto in tanto una donna entrava e scoppiava in singhiozzi, per poi smettere appena seduta, e la folla ascoltava, come ipnotizzata, il discorso di Monzon. – E se, anche in questo istante, gli venisse il desiderio di recidere i fili della vita di uno qualsiasi di noi, chi potrebbe impedirglielo? Abbiate timore di Allah, fratelli musulmani. È lui il nostro Creatore. Ha detto: «Pregate!», E noi dobbiamo pregare; ha detto: «Offrite l'elemosina ai poveri», e noi dobbiamo offrire l'elemosina ai poveri; ha detto: «Digiunate», e noi dobbiamo digiunare. Perché Allah non ha né inizio né fine. E vi dico, fratelli musulmani, stiamo attenti, perché ogni giorno che passa ci al-

lontaniamo sempre più dal cammino prescritto. Lo vedete anche voi, il figlio non rispetta più il padre, la moglie non rispetta più il marito, il fratello tradisce il fratello, l'amico odia l'amico. Siamo nell'epoca preannunciata dal profeta Maometto (la pace sia con lui), in cui il Creatore si appresta a porre fine a ogni vita, come aveva affermato il giorno in cui creò il cielo e la terra. Sì, presto ci sarà la fine del mondo, fratelli musulmani. Tremate, voi che avete vissuto nell'ignoranza dei precetti divini, perché il fuoco dell'inferno vi attende; arde e non si spegnerà finché non saranno inceneriti l'adultero, il bugiardo, il criminale, l'empio, tutti coloro che, per loro disgrazia, hanno dimenticato che devono la loro esistenza solo ad Allah. Poco fa, mentre in compagnia dell'imam mi dirigevo qui, ho sorpreso due bambini che parlavano di...

Dei bisbigli dapprima appena udibili finirono per diventare un vociare che coprì le parole del predicatore, il quale dovette interrompersi per girarsi verso il cancello come tutti gli altri: Saibou, il marito della donna, si avvicinava appoggiato al braccio del fratello più giovane, Balla. Era un uomo di una sessantina d'anni che ne dimostrava di più a causa della sua gracilità e dei capelli bianchi. Ballava dentro l'ampio boubou che lasciava intravedere le braccia magre. Teneva la testa di lato, come se soffrisse di torcicollo. Suo fratello lo conduceva con delicatezza, come un bambino, verso la camera mortuaria. Al momento di entrare, il vecchio, i cui passi divenivano via via più incerti, si fermò di colpo; Balla lo esortò a varcare la soglia.

Alla vista del corpo della sposa adagiato sotto la coperta, Saibou sembrò terrorizzato; e se altri vecchi entrati dietro di lui non glielo avessero impedito, avrebbe battuto in ritirata. – Su, su, Saibou, – lo ammonì l'imam a bassa voce, – alla tua età non ci si comporta così davanti alla morte. Dimentichi forse che non siamo che giocattoli nelle mani di Allah? – Ci furono sordi mormorii d'approvazione da parte degli altri vecchi. L'imam scopri il viso inanimato di Sira: le mascelle

erano ancora contratte, i tratti tesi. Il marito volle toccarle il viso ormai freddo, ma le sue mani furono colte da un improvviso tremito e si bloccarono a metà strada. L'imam ricoprì il viso, Balla sostenne di nuovo il fratello e l'aiutò a prendere posto su una stuoia, tra i suoi pari.

– E quel giorno Egli comparirà, si fermerà sulla spianata d'oro, lo scettro in mano, avvolto da una luce di cui non potrete mai immaginare la luminosità. Comparirà e tutti i peccatori tremeranno, ma peggio per loro, perché quello sarà il Giorno del Giudizio. Fratelli musulmani, riprendete il controllo e imboccate il giusto cammino finché siete in tempo perché presto ci troveremo tutti sulla piazza di Samè, di fronte al nostro Creatore, il Signore dell'inferno e del paradiso...

Monzon fu obbligato a interrompersi di nuovo quando si accorse che l'uditorio si stava distraendo. Era appena entrato un uomo dal fisico imponente. Alto e in carne, più basso, sarebbe stato decisamente grasso. In lui tutto esprimeva quella sicurezza e quella disinvoltura che solo la ricchezza può conferire. Il suo sguardo limpido era fisso e difficile da sostenere. Man mano che si avvicinava, con la sua andatura principesca, come se contasse i passi, si spandeva un magnifico profumo, diffuso anche dal movimento del suo abito.

Tutte le persone più anziane si girarono verso di lui con una deferenza che sfiorava l'ossequiosità. Appena l'uomo si sedette calò il silenzio. Monzon non continuò la predica e ritenne addirittura necessario accogliere ufficialmente il nuovo venuto: – È arrivato Ladjì Syl-la. Nella conoscenza della parola divina non sono che il suo discepolo. Mi inchino davanti al tuo sapere, o grande maestro.

Subito dopo ci fu una grande confusione. Terminata la preparazione della salma, la defunta, ammantata nel suo sudario di percale, riposava su un lettino avvolta da una coperta di lana. Si dovette uscire per dire la preghiera dei morti, tanto la folla era densa. Poi si diressero verso il cimitero, mentre nella concessione il vociferare delle donne riprendeva più forte. Il corteo si allungava, serpeggiava tra le abitazioni

ammassate, nella polvere rossastra dei vicoli tortuosi. Alcuni bambini scappavano, mentre altri, al contrario, mossi dalla curiosità, accennavano qualche passo in avanti. Camminavano rapidi e Balla faceva fatica a sostenere suo fratello, abbandonato su di lui. Voltandosi, Ladji Sylla si accorse della difficoltà di Balla; tornò indietro e afferrò energicamente l'anziano per il braccio.

Il cimitero era un ampio terreno cosparso di formicai, arbusti ed erba schiacciata che si confondeva con la terra. Le tombe, indicate da cumuli di *banco*, si succedevano alla rinfusa, alcune rovinate, altre ancora fresche, altre completamente distrutte. Qui e là carcasse di animali, perché il cimitero serviva anche da discarica.

Il corteo si fermò di fronte a una fossa. Vi entrarono due uomini, e Ladji Sylla aiutò Saibou a unirsi a loro per deporre *petit-mère* Sira nel suo ultimo letto.

– Fermatevi! Fermatevi, – urlò una voce. Tutte le teste si girarono verso un ragazzo che quasi correva, barcollando tra i dossi. – Non seppellitela, non seppellitela così, – gridò ansimando. Spostò quelli che erano intorno alla portantina e che stavano per liberare il corpo, e si mise a toccarlo affannosamente cercando di sentirne il polso: quando iniziò a slegare le altre parti della madre, della quale voleva rivedere il viso, tutta la folla si pietrificò per lo stupore; solo Ladji Sylla bloccò il gesto del ragazzo, e anche in modo piuttosto brutale. Come se fosse stato loro tolto il bavaglio, gli altri iniziarono a rimproverare il ragazzo, tutti insieme. – È mia madre, – protestò, – non avete il diritto di seppellirla senza sapere se è ancora viva o no. Bisogna consultare un medico.

– Basta! – ordinò Ladji Sylla. Il giovane uomo provò a reagire, ma suo il braccio era stretto in una morsa. – Ibrahim, fai il bravo, – lo supplicò suo padre inginocchiato e curvo di fronte alla fossa. – È volontà di Allah. – Ibrahim si sedette e le lacrime iniziarono a scorrergli sulle guance; Ladji Sylla lo lasciò.

La terra ricoprì in fretta petit-mère Sira e, dopo aver recitato per l'ultima volta le sure per il riposo dell'anima della defunta, tutti tornarono indietro rapidamente come erano venuti.

– No, no, – mormorava Ibrahim senza sosta, – pretenderò un'autopsia. – No, no, non finirà così... – Ladjì Sylla gli prese la mano. – Tu non farai nulla, ragazzo, – gli disse con voce bassa ma energica, – so che hai ragione, ma passa a trovarmi domani, ne riparlamo. – Ibrahim annuì con la testa, come ipnotizzato.

Il corteo funebre stava già rientrando a Banconi.

## GLOSSARIO

**Banco:** argilla o fango utilizzato nell'edilizia.

**Bissimilahi:** "In nome di Dio", esclamazione in lingua bambara.

**Bouilloire:** contenitore di plastica con una forma che ricorda un annaffiatoio con coperchio, è presente in tutta l'Africa occidentale e serve a lavarsi le mani, prima e dopo i pasti, a lavarsi nei bagni sia pubblici che privati, a fare le abluzioni prima della preghiera, eccetera.

**Boubou:** indica l'ampio abito indossato da uomini e donne, tipico soprattutto dell'Africa occidentale.

**Cafro:** colui che appartiene a uno dei principali tipi razziali dei negridi di origine Bantu, presente nell'Africa sudorientale.

**Cailcedrat:** nome comune dell'albero *Khaya senegalensis*.

**Chepì:** (o képi), è un copricapo militare cilindrico munito di visiera.

**Concessione:** il termine indica un'unità residenziale composta da un insieme di costruzioni a un piano. Si tratta per lo più di capanne disposte intorno a un cortile centrale diviso dalla strada da una recinzione, nella quale vivono più persone della stessa famiglia. È un'abitazione tipica dell'Africa occidentale.

**Cousin à plaisanteries:** è una relazione tra due persone, tipica dell'Africa occidentale, non necessariamente di parentela, nella quale una delle due è autorizzata, o in alcuni casi addirittura obbligata, a prendere in giro l'altra. In questo contesto di gioco, ciascuno finge di sentirsi superiore all'altro ed entrambi si rivolgono all'altro con il termine di "schiavo".

**Grand Marché:** mercato principale di Bamako, caratterizzato da vie strette, affollate di venditori di generi alimentari, di oggetti per la casa e di capi d'abbigliamento.

**Griot:** tradizionale cantastorie africano, che ricorda avvenimenti di villaggi, famiglie e tribù, anche antichi di molti secoli.

**La ilaha il-Allah:** letteralmente, «Non c'è divinità al di fuori di Allah». Si tratta della professione di fede musulmana; uno dei cinque pilastri dell'Islam.

**Marabutto:** asceta, santone musulmano.

**Mélinas:** nome locale dell'albero Gmelina arborea.

**Pagne:** tessuto colorato, che si usa indossare legato intorno alla vita come una gonna.

**Poubelle:** servizio di archiviazione nazionale.

**Sauwasse:** selvaggio (storpiatura del francese: *sauvage*).

**Esclave:** si veda *Cousin à plaisanteries*.

**Taxi-brousse** (o bush taxi): è il mezzo più comune di trasporto pubblico in Africa occidentale, insieme agli autobus. Sono di tre tipi: Peugeot taxi, minibus e pick-up.







# Indice

L'assassino di Banconi	pag. 7
Glossario	pag. 133





*Il trionfo dell'asino*  
di Andrea Ballarini

ISBN 978-88-6110-027-5  
Prezzo: € 17,50



*Io non ci volevo venire qui*  
di Angelo Orlando Meloni

ISBN 978-88-6110-036-7  
Prezzo: € 14



*Io, velocità*  
di Beatrice Talamo

ISBN 978-88-6110-034-3  
Prezzo: € 14



*Non finito calabrese*  
di Peppe Voltarelli

ISBN 978-88-6110-028-2  
Prezzo: € 7,50



*Qualche altro giardino*

di Jane Urquhart  
Tradotto da: Laura Ferri

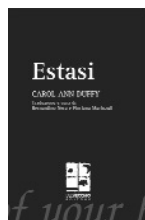
ISBN: 978-88-6110-008-4  
Prezzo: € 12



*Cemento e carota selvatica*

di Margaret Avison  
A cura di: Laura Ferri

ISBN: 978-88-6110-013-8  
Prezzo: € 13



*Estasi*

di Carol Ann Duffy  
Traduzione e cura di:  
Bernardino Nera e Floriana Marinzuli

ISBN: 978-88-6110-012-1  
Prezzo: € 13



*Ore diverse*

di Stephen Dunn  
Tradotto da: Marco Federici Solari  
e Lorenzo Flabbi

ISBN: 978-88-6110-014-5  
Prezzo: € 13



*L'assassino della lingua*

di Gwyneth Lewis  
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-007-7  
Prezzo: € 12



*Nato di sabato*  
di Ray Banks  
Tradotto da: Carla De Caro

ISBN: 978-88-6110-000-8  
Prezzo: € 15



*L'ebbrezza degli dei*  
di Laurent Martin  
Tradotto da: Ondina Granato

ISBN: 978-88-6110-001-5  
Prezzo: € 15



*Un'indagine senza importanza*  
di Robert Hültner  
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-004-6  
Prezzo: € 15



*Senza via d'uscita*  
di Val McDermid  
Tradotto da: Francesca De Marco  
e Francesca Galli

ISBN: 978-88-6110-005-3  
Prezzo: € 15



*Il trucco della morte*  
di Astrid Paprotta  
Tradotto da: Filippo Nasuti

ISBN: 978-88-6110-022-0  
Prezzo: € 14



*La dea madrina*  
di Robert Hültner  
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-023-7  
Prezzo: € 14



*Confessioni di una  
giocatrice d'azzardo*  
di Rayda Jacobs  
Tradotto da: Filippo Nasuti

ISBN: 978-88-6110-015-2  
Prezzo: € 16



*Sale e miele*  
di Candy Miller  
Tradotto da: Carla de Caro

ISBN: 978-88-6110-002-2  
Prezzo: € 16



*Sweet Sixteen*  
di Birgit Vanderbeke  
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-019-0  
Prezzo: € 13



*Saloon*  
di Aude Walker  
Tradotto da: Tatiana Moroni

ISBN: 978-88-6110-011-4  
Prezzo: € 14



*Fiamma abbagliante*  
di Barry Levy  
Tradotto da: Giovanna Zanella

ISBN: 978-88-6110-010-7  
Prezzo: € 14



*Alle spalle*  
di Birgit Vanderbeke  
Tradotto da: Paola Del Zoppo

ISBN: 978-88-6110-017-6  
Prezzo: € 11



*Colazione con Mick Jagger*  
di Nathalie Kuperman  
Tradotto da: Ondina Granato

ISBN: 978-88-6110-017-6  
Prezzo: € 12





Finito di stampare nell'Agosto 2010  
presso la Tipografia Mancini s.a.s.  
Tivoli (Roma)